



«Costruire Comune»

a cura del Comitato Tecnico Scientifico
per la Programmazione e Progettazione Europea
nell'ambito dell'Accordo Quadro «Regione – Anci Lazio»

LUGLIO 2020

Documento redatto dal Comitato Tecnico Scientifico per la Programmazione e Progettazione Europea di Anci Lazio composto da:

Stefania Alimenti, Andrea Campagna, Davide D’Arcangelo, Patrizia Di Fazio, Luca Masi, Romina Papetti, Andrea Vignoli

Con il coordinamento del Segretario Generale di Anci Lazio: **Giuseppe De Righi**

INDICE

- 4** PREMESSA
- 6** INTRODUZIONE
- 7** IL QUADRO ATTUALE E LE PROSPETTIVE
- 9** PAROLA CHIAVE 1: DIGITAL TRASFORMATION
- 10** PAROLA CHIAVE 2: NEW GREEN DEAL PER I COMUNI
- 11** PAROLA CHIAVE 3: AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE
- 12** PAROLA CHIAVE 4: TURISMO
- 14** PAROLA CHIAVE 5: MOBILITÀ SOSTENIBILE
- 16** PAROLA CHIAVE 6: INCLUSIONE SOCIALE
- 18** PAROLA CHIAVE 7: NUOVI MODELLI DI FINANZA LOCALE
- 19** PAROLA CHIAVE 8: SEMPLIFICAZIONE

PREMESSA

È possibile aprire nel Lazio una nuova stagione per gli Enti locali basata sul riconoscimento della loro autonomia e sulla contestuale assunzione di responsabilità degli amministratori. Solo investendo sulle comunità locali si può davvero aprire una nuova fase per la Regione e per l'intero Paese. ANCI Lazio presenta con questo documento alcuni punti che, in base all'esperienza concreta di amministratori locali e in seguito ai necessari approfondimenti tecnici del Comitato tecnico-scientifico della programmazione europea, possono rappresentare un'opportunità di rafforzamento, approfondimento e di ampliamento del valore politico e costituzionale del pluralismo.

I comuni sono l'istituzione politica di prossimità più vicina e sensibile alle esigenze, ai bisogni, ai diritti e agli interessi dei cittadini e nella Città Metropolitana un livello istituzionale centrale.

Da ciò scaturisce la richiesta fondamentale di non considerare i comuni come enti periferici performativi ai quali delegare, spesso senza aggiunte di risorse e/o personale, la fase meramente attuativa delle politiche pubbliche statali e regionali, ma invece – attuando finalmente i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza – considerarli partners istituzionali imprescindibili ed affidabili con riguardo all'intero ciclo della programmazione, progettazione, realizzazione e gestione delle politiche stesse, in tutti i settori nei quali sarà possibile acquisire competenze dall'amministrazione centrale.

Anci Lazio, quale interlocutore privilegiato con gli enti territoriali locali, può assicurare e facilitare il dialogo con i territori, per definire obiettivi di policy condivisi: tavoli territoriali di confronto e definizione di accordi strategici che indichino priorità ed investimenti condivisi.

Questo ruolo di facilitatore e “cerniera” è rappresentato e precisato nell'accordo quadro siglato il 18 giugno 2019 tra Regione Lazio e ANCI Lazio. L'accordo è finalizzato allo sviluppo di una collaborazione operativa per promuovere un miglioramento continuo delle competenze dei comuni (azione di capacity building) sul versante della programmazione dello sviluppo locale e accrescerne la consapevolezza del ruolo e l'azione nell'accesso ai Fondi Europei, nazionali e regionali, in ottica di sistema.

I fondi europei rappresentano importanti strumenti per effettuare investimenti e modernizzare comunità e territori.

Il miglioramento delle competenze dei protagoni-

sti dei comuni - sindaci, amministratori, segretari comunali, dirigenti e funzionari - è il punto da cui partire per attivare un percorso virtuoso, non solo per incentivare forme di buon governo sui territori, ma anche per supportare la formazione e l'attuazione delle politiche di sviluppo messe in campo dalla Regione Lazio, soprattutto per gestire la ripresa durante e dopo la pandemia, in cui urge uno sforzo corale e sinergico per il rilancio del sistema regionale.

Quest'ottica impegna Regione Lazio e Anci Lazio a sviluppare un nuovo protagonismo rispetto alla programmazione europea: amministratori e funzionari capacitati possono, da un lato collaborare alla redazione degli strumenti di programmazione partecipando con consapevolezza ad una puntuale rilevazione dei fabbisogni atti a prevedere interventi effettivamente necessari sui territori; dall'altra possono poi contribuire alle fasi ulteriori con progettazioni di qualità e realizzazioni performanti in termini fisici e finanziari dei fondi europei.

La Regione Lazio, nella DGR n. 561 del 30/07/2019, ha descritto un processo in linea con queste nostre considerazioni tracciando un percorso per la valorizzazione degli attuali Sportelli Europa rispetto ai quali Anci Lazio si candida, come agente di sviluppo locale, per supportare attivamente la Regione, con un ruolo di accompagnamento e sussidiario, il cui obiettivo è la creazione di una rete di fattiva collaborazione, attraverso un'azione di animazione territoriale costante, orientata ad un approccio metodologico definito e strutturato, dal quale ci si attendono risultati semplici ma concreti.

La rete dei comuni diventa il luogo dove la possibilità di veicolare agevolmente e velocemente informazioni assume un valore strategico per accelerare l'azione amministrativa della Regione Lazio, specie in una fase di programmazione così importante come quella legata ai fondi europei.

Il processo partenariale previsto per la programmazione 2021-2027, attivato dalla Regione Lazio, è il primo momento di confronto condiviso e di attuazione della proposta Anci Lazio “Costruire Comune”; azione unitaria che punta su modelli di intervento integrati basati su un forte coinvolgimento degli enti locali territoriali.

In riferimento alla programmazione europea 2021-2027, la redazione dei documenti di indirizzo della Regione e dei successivi programmi operativi dei diversi fondi può, anche in ragione delle sempli-

ficazioni e facilitazioni indotte dalle disposizioni adottate per l'emergenza COVID-19, rappresentare un'occasione unica per piegare l'uso di questi fondi alle reali esigenze dei territori del Lazio.

Obiettivo, unico e condiviso, è la messa in campo di strumenti realmente in grado di indurre cambiamenti rispetto alle disuguaglianze territoriali della regione.

Riteniamo necessario il tentativo, nel rispetto delle regole, di ribaltare la logica di soggezione delle programmazioni regionali ai dettami della burocrazia europea e non solo: un'azione strutturata e autorevole di ascolto e condivisione sui territori può essere l'asso nella manica per rafforzare il peso delle scelte strategiche di programmazione del Lazio di fronte alle reticenze della burocrazia europea. A

nostro avviso il momento storico lo consente.

Un'azione siffatta aiuta anche a capire come dare conto delle tante diversità territoriali della Regione Lazio, formata per oltre il 70% da piccoli comuni. E, se si vuole realmente dare seguito alla rimozione delle disuguaglianze territoriali nel Lazio, costituisce il faro rispetto al quale declinare le scelte strategiche, prima ancora dei ruoli degli attori in campo.

In questo scenario Anci Lazio si propone come cerniera per accompagnare sostenere e rafforzare lo sviluppo di progettualità integrate in grado di connettere i territori del Lazio e quindi agendo per sistemi territoriali mettendo contestualmente in valore le esperienze positive portate avanti dalle singole amministrazioni.

INTRODUZIONE

Durante l'emergenza sanitaria Anci Lazio ha svolto un'intensa e continua attività di ascolto e di facilitazione del flusso di informazioni dalla regione ai comuni in relazione alle soluzioni attivate per la gestione della pandemia.

Il COVID-19 ha reso evidenti le debolezze di un modello di sviluppo economico incapace di rallentare di fronte all'emergenza dimostrando tutta la propria inadeguatezza a governare una crisi sistemica che ha azzerato certezze, introdotto elementi di fragilità nelle moderne società dalla condizione umana al ruolo nel suo dominio dell'ambiente circostante.

L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) e il Fondo monetario internazionale (FMI), quantificano lo shock economico determinato, a livello europeo e mondiale, dalla pandemia; i primi dati sono paragonabili alle economie di guerra. Secondo le stime dell'OCSE, le rigorose misure di contenimento, necessarie per rallentare la diffusione della pandemia, hanno determinato perdite ingenti nella crescita del PIL annuale e il lockdown ha avuto impatto diretto su settori (industria dei trasporti, hotel, ristoranti, costruzioni) che rappresentano fino a un terzo del PIL nelle economie del G7. Le previsioni del FMI prevedono una forte recessione dell'economia mondiale; nel 2020 l'Eurozona nel suo complesso subirà una riduzione del PIL paragonabile alle grandi crisi del ventesimo secolo.

In questo scenario, è necessaria una rivoluzionaria rivalutazione dei propri modelli organizzativi e di governance, ma soprattutto, come nell'immediato dopoguerra, emerge con forza l'esigenza di una pianificazione di lungo periodo per orientare le scelte di vita degli individui, delle società, delle eco-

nomie; e in generale il ruolo del decisore pubblico collettivo torna centrale nell'indicare il perimetro di sostenibilità delle scelte di sviluppo. In questa dinamica diventa rilevante l'applicazione del principio di sussidiarietà e di prossimità degli enti locali.

In tale contesto il percorso di ascolto e comunicazione avviato da Anci in piena pandemia rappresenta lo sfondo su cui disegnare il ruolo dell'Associazione dei Comuni del Lazio a supporto della governance territoriale regionale che dovrà costruirsi sulla pienezza dell'autonomia degli enti locali e sulla contestuale assunzione di responsabilità dei loro amministratori rispetto all'orizzonte strategico delineato dalla Regione Lazio per il suo rilancio.

L'idea è di proseguire con questa modalità per coinvolgere nella consultazione, oltre quella formale prevista dai regolamenti comunitari a titolarità regionale, i territori del Lazio rispetto alla programmazione europea 2021-2027 nel solco del lavoro avviato con LazioLab.

I fondi europei rappresentano infatti strumenti importanti per effettuare investimenti e modernizzare comunità e territori. L'esperienza delle passate programmazioni dimostra come i comuni possano essere soggetti importanti per un loro utilizzo virtuoso.

Pertanto, l'intenzione di Anci Lazio non è quella di dare indicazioni di policy alla Regione Lazio o ai vari interlocutori e stakeholders istituzionali, ma individuare una serie di risposte e azioni utili per i comuni, che nei prossimi anni saranno l'avamposto di una complessa situazione economica e sociale del territorio regionale, che tenga al centro una riflessione profonda sul ruolo dell'ente locale in un'emergenza umana, sociale, economica e di sistema post COVID-19.

IL QUADRO ATTUALE E LE PROSPETTIVE FUTURE

Anci Lazio, prima del COVID-19, aveva già iniziato una riflessione profonda sul suo ruolo e sul suo rapporto, in particolare con la Regione Lazio, elaborando un position paper e un training camp per pensare, formare e costruire insieme agli amministratori locali e alla Regione quella visione necessaria per affrontare le sfide competitive che erano state immaginate.

Nel position paper 2019 Anci Lazio aveva già introdotto una riflessione puntuale sull'impatto della digital transformation nella società, ma in particolare nella pubblica amministrazione e nei territori ponendo in posizione centrale i borghi e i paesi. Le sfide anticipate nel paper riguardavano: i) la capacity building dei nostri enti locali nella loro dimensione politica - sindaci e amministratori - e nella loro dimensione tecnico/operativa - segretari comunali, dirigenti e funzionari amministrativi -; ii) l'utilizzo di nuovi strumenti di ingegneria finanziaria, come il PPP o fondi d'apporto immobiliari; iii) la resilienza dei territori, in un'economia che non sarà più la stessa; iv) un'organizzazione della vita sempre più in rapida evoluzione: dalla socialità agli strumenti di cura e salute.

Il COVID-19 ci consegna quindi un'opportunità storica, quella di rispondere come "Sistema Lazio" con un modello pilota di nuova comunità, sviluppando azioni di frontiera per amministrazioni digitali, finanziariamente evolute e capaci di interpretare la sfida dell'emergenza delineando i capisaldi di un possibile nuovo modello di organizzazione sui territori da consegnare come frontiera per il Paese. La Commissione europea ha infatti aperto a una riflessione post COVID-19 sull'utilizzo delle risorse 2021-2027, affiancando al pilastro del New Green Deal che si integra con l'obiettivo descritto in Farm to Fork per sistemi alimentari sostenibili, nuove tematiche: come un nuovo modello di sanità digitale, di politiche per il rilancio del turismo, di una nuova scuola digitale, fino a politiche passive del lavoro. E la stessa Commissione, con il pieno sostegno del Parlamento Europeo, ha destinato la parte residuale della programmazione 2014-2020 alla copertura delle spese per i nuovi bisogni che il COVID-19 ha determinato.

Lo scenario complessivo che si presenta davanti a noi, consegna un nuovo protagonismo ai territori con i comuni in prima fila, che devono assume-

re strategie immediate, concrete e condivise, per dare risposte tangibili alle comunità smarrite, prima dall'emergenza sanitaria e poi da quella economica, certamente da quella sociale.

La prospettiva contenuta in questo documento punta ad essere complementare al lavoro che sta già svolgendo il gruppo di esperti di LazioLab, con una elaborazione originale condotta dal punto di osservazione dei comuni e degli altri enti locali.

Se si condivide la premessa storica e strategica davanti alla quale siamo, dobbiamo consapevolmente affermare che la collaborazione costruttiva Regione Lazio - Anci Lazio possa e debba individuare una serie di azioni nel breve periodo propedeutiche a scelte di lungo periodo, che complimentino, una volta per tutte, la collaborazione istituzionale tra la Regione e i comuni.

Davanti a queste premesse appare evidente come, in una logica di partenariato permanente, Regione Lazio e Anci Lazio, in coerenza con quanto sancito a Ventotene 2019, possono insieme individuare azioni utili per sostenere i comuni in un'attività di risposta al COVID-19 nei prossimi mesi e costruire le condizioni per un asse di politica di coesione territoriale, che contenga misure strategiche in grado di dare risorse e competenze ai comuni per affrontare le sfide di un futuro in cui incertezza e opportunità potranno essere elementi distonici di una nuova armonia.

COVID-19 Per descrivere le prospettive future del Lazio, Anci ha scelto di adottare un nuovo lessico che identifica attraverso alcune parole chiave i temi più rilevanti:

- 1) digital transformation;
- 2) new green deal per i comuni;
- 3) agricoltura e sviluppo rurale;
- 4) turismo;
- 5) mobilità sostenibile;
- 6) inclusione e coesione sociale;
- 7) nuovi modelli di finanza per gli enti locali;
- 8) semplificazione.

Per ognuno delle parole chiave afferenti alle diverse tematiche è stato fatto lo sforzo di indicare spunti utili alla definizione della programmazione 2021-2027, ovvero di altre risorse, che potranno essere reperite anche con i nuovi strumenti finanziari che l'Unione Europea e che vedono l'Italia beneficiarne in modo impegnativo essendo uno tra i Paesi

dell'UE maggiormente segnati dalla pandemia. La principale caratteristica del sistema degli Enti Locali del Lazio è l'assenza delle medie città. Passiamo dalla più grande realtà d'Italia ad un microcosmo di piccole e piccolissime realtà. Ciò da un lato offre molte opportunità collegate alla vicinanza delle amministrazioni ai cittadini, dall'altro ci pone davanti ad Enti troppo spesso sottodimensionati con territori grandi, eterogenei e, spesso, difficili da gestire.

Al fine di facilitare una pronta attuazione delle misure sopra proposte e di tutte quelle che la Regione Lazio vorrà attivare e, al contempo, avviare processi di capacitazione del personale e dei dirigenti delle pubbliche amministrazioni locali del Lazio, si ritiene necessario avviare un servizio congiunto ANCI Lazio e Regione Lazio finalizzato a:

- » progettazione condivisa e centralizzata degli interventi omogenei degli Enti Locali oggetto di finanziamento;
- » realizzazione di un sistema centralizzato di gestione delle procedure pubbliche di affidamento delle attività oggetto di contributo;
- » avvio di un sistema di monitoraggio dell'avanzamento degli interventi finanziati secondo i principi del Project Management ed in grado di

garantire le tempistiche di attuazione prefissate;

- » sistema centralizzato di rendicontazione degli interventi finanziati agli Enti Locali del Lazio.

Le azioni realizzabili nel breve e medio periodo come sostegno agli interventi legati all'emergenza COVID-19, nella duplice forma di sostegno dei servizi socio-sanitari e di rilancio dell'economia locale e servizi diretti alle persone

Il COVID-19 ha evidentemente riscritto le priorità della nostra agenda digitale, l'urgenza è sicuramente quella di capire come i comuni possono intervenire per concreti interventi di contrasto al digital divide (in attesa di Infratel ed Open Fiber) che consentano, dalla scuola ai servizi sociosanitari, di rispondere in maniera immediata alle urgenze quotidiane di servizi erogabili solo digitalmente.

Il digital divide non è solo un tema di reti o hardware, ma è un tema di competenze. Per queste ragioni è indispensabile attivare da subito un digital plan che attraverso webinar, azioni di trasferimento tecnologico per il sostegno lampo al riuso e infrastrutture comuni FAD, social, strumenti di comunicazione, aiuti nei prossimi mesi i comuni, soprattutto piccoli, a sopperire a carenze organizzative e di skills a volte facilmente accessibili, ma che spesso bloccano le attività amministrative.

PAROLA CHIAVE 1:

DIGITAL TRASFORMATION

Il COVID-19 ha evidentemente riscritto le priorità della nostra agenda digitale, l'urgenza è sicuramente quella di capire come i comuni possono intervenire per concreti interventi di contrasto al digital divide (in attesa di Infratel ed Open Fiber) che consentano, dalla scuola ai servizi sociosanitari, di rispondere in maniera immediata alle urgenze quotidiane di servizi erogabili solo digitalmente.

Il digital divide non è solo un tema di reti o hardware, ma è un tema di competenze. Per queste ragioni è indispensabile attivare da subito un digital plan che attraverso webinar, azioni di trasferimento tecnologico per il sostegno lampo al riuso e infrastrutture comuni FAD, social, strumenti di comunicazione, aiuti nei prossimi mesi i comuni, soprattutto piccoli, a sopperire a carenze organizzative e di skills a volte facilmente accessibili, ma che spesso bloccano le attività amministrative.

Spunti di riflessione strategica

La trasformazione digitale giocherà un ruolo fondamentale nelle PAL, non solo per evolvere i servizi al cittadino, ma anche per poter promuovere turismo sanitario o consentire, attraverso sistemi di open data, forme di partenariato pubblico privato, rendendo aperti i dati ad operatori economici che potrebbero efficientare alcuni servizi assenti o non redditizi. Per questo va ripensata una finanza locale in chiave partenariato pubblico-privato (PPP), con l'ausilio del digital business e della valorizzazione di asset immobiliari per rimettere in circolo un patrimonio dormiente.

Questo scenario però presuppone l'introduzione del Public Innovation Manager ed una nuova scuola della pubblica amministrazione locale capace di formare il management pubblico del domani, dotando i comuni, le loro forme aggregative e le

partecipate pubbliche, di nuovi modelli di sviluppo ed operatività, rendendoli il cuore dell'offerta di servizi locali in grado di remunerarsi a logiche di mercato innovative.

In questo quadro il digital per gli enti locali deve essere un pilastro del nuovo POR, creando una comunità di innovatori diffusa nei territori, in grado di consentire ai comuni di abilitare nuove economie (smart services, sharing economy) che oggi non possono decollare senza territori intelligenti.

Nelle nuove misure dei Programmi Operativi Regionali occorrerà creare le condizioni per lanciare una vera e propria Anci Digital Academy in grado di erogare formazione learning by doing, in grado di trasferire competenze digital in continua evoluzione ai comuni, per risparmiare risorse ed efficientare i servizi al cittadino.

Progetti attivabili nel breve periodo

- » Digital voucher fruibili dal comune per potenziare la dotazione infrastrutturale per garantire smart working. Interventi rapidi e di piccole dimensioni che superano gli ostacoli emersi durante l'emergenza (licenze, abbonamenti, device, cloud, etc).
- » Digital plan, per avviare un piano di formazione con la finalità di ridurre il divario digitale a partire dalle competenze del personale.
- » Aumentare la competenza digitale dei cittadini con attività di istruzione digitale attiva, rendere disponibili strumenti di conoscenza superando la logica della formazione tradizionale. Favorire il trasferimento delle nozioni intergenerazionale invertendo il flusso: dai giovani verso gli anziani.
- » Favorire la dematerializzazione dei documenti anche per facilitare il lavoro agile.

PAROLA CHIAVE 2:

NEW GREEN DEAL PER I COMUNI

Il nuovo documento di programmazione del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica - DIPE sta costruendo la cabina di regia sistema Italia per accelerare lo sblocca Italia e promuovere manutenzioni straordinarie per scuole, infrastrutture ed edifici pubblici, con risorse che dovrebbero essere discusse con gli operatori di quel mercato, ovvero dell'industria dei servizi, per capire come e cosa spendere al meglio in questo momento, rendendo un servizio al paese e sostenendo la domanda di sanificazione, manutenzione etc.

I comuni hanno in mano il 25% delle opere nel paese e il protocollo ANCI-DIPE dovrebbe immettere liquidità per disporre opere ed ulteriori servizi di bonifica, manutenzioni straordinarie, nuovi servizi per distanziamenti sociali: anche su queste scelte l'industria dei servizi può e deve sostenere processi mirati per sostenere la spesa.

In questo quadro si potrebbe immaginare di dotare i comuni del Lazio di un Fondo Rotativo per il Public Cleaning per anticipare le spese di acquisto di dispositivi di protezione e medicali, comprese azioni di sanificazione per adeguarsi alle nuove norme di distanziamento sociale costituito da garanzie Anci e Regione in protocolli d'intesa con le banche regionali aderenti.

Spunti di riflessione strategica

New green deal significa farsi portatori di innovazioni normative in grado di favorire, nel procurement attuale e in quello a tendere (es. PPP su servizi etc.), meccanismi che premiano non solo un green public procurement, ma un vero e proprio modello innovativo di business nel settore dei servizi ispirato al new green deal, che attivi quindi non solo un'offerta ad economia circolare, ma che imponga l'incontro tra domanda ed offerta basato su criteri e standard obbligati a generare innovazione nei processi e nei prodotti, sia lato domanda che lato offerta.

Non si tratta solo di comprare verde, ma forse di cambiare ciò che si usa e quindi ciò che si compra.

Rispetto agli acquisti ed alla programmazione nella P.A.L. questo rappresenta un totale cambio di paradigma: è per queste ragioni che senza una

misura regionale da inserire nei POR, che consenta la nascita di una new green deal Public Procurement Authority, evoluta verso amministratori ed amministrativi, non si creerà quel circolo virtuoso tra innovatori ed acquirenti, tra ricerca e procurement, come invece sostiene la commissione.

Sarebbe interessante anche qui dotare i comuni di veri e propri esperti di new green deal strategy, attraverso voucher ai comuni per l'utilizzo di un Public Temporary Green Manager, capace di avviare un processo di cambio culturale, monitorare l'efficacia delle soluzioni, costituire un osservatorio regionale Anci-regione sulle politiche del new green deal in collaborazione con l'osservatorio nazionale delle partecipate pubbliche.

Progetti attivabili nel breve periodo

» Liberare dai vincoli tutti gli impianti in fase di autorizzazione per la gestione del ciclo dei rifiuti e riuso e favorire interventi per la loro realizzazione con particolare attenzione per gli impianti che sono in deroga alla VIA e autorizzare i progetti che hanno superato le conferenze dei servizi.

» Favorire progetti per la difesa del suolo, anche propedeutici all'utilizzo della piattaforma ReNDis, come anche istituire un fondo rotativo per la progettazione.

» Adeguamento degli ambienti pubblici alla convivenza con il Covid, barriere protettive, nuovi sistemi di aerazione/condizionamento, pulizia dei locali, applicazione dispositivi di controllo.

PAROLA CHIAVE 3:

AGRICOLTURA E SVILUPPO RURALE

La politica agricola comune riveste un ruolo strategico ed ha un valore emblematico per l'Europa rappresentando una delle ragioni costitutive.

In questa fase storica abbiamo tutti avuto modo di riflettere sull'importanza degli approvvigionamenti di cibo nonché sulle implicazioni ambientali legate ai metodi di produzione ed allevamento. Il tema della sostenibilità ambientale e produttiva ha condotto l'Unione europea a immaginare un nuovo pilastro definito non a caso *new green deal*.

In questo scenario la nuova PAC che doveva avviarsi il primo gennaio 2021 prenderà avvio non prima del 2022 non più solo a causa del prolungamento dei tempi per la formazione della Commissione europea dopo le elezioni del 2019 ma anche per l'emergenza Covid-19. Pertanto la Commissione sta lavorando alla nuova strategia denominata "Far to Fork" centrata sui temi della sostenibilità ambientale e della salubrità dei prodotti agricoli ed agroalimentari che ha l'obiettivo di rendere sostenibili i sistemi alimentari. Contestualmente la Commissione sta lavorando ad una nuova proposta di Quadro Finanziario Pluriennale, nel quale si prevede anche la ri-assegnazione di un budget di circa 15 mld di euro per lo Sviluppo rurale, che per l'Italia significherebbe una disponibilità di circa 1,5 mld di euro da redistribuire a livello regionale sulla base del documento strategico FARM TO FORK.

L'uso di queste risorse sarà dunque condizionato dagli obiettivi della strategia a significare che il rilancio per l'agricoltura e lo sviluppo rurale deve avere come faro parole chiave come sostenibilità e salubrità dei prodotti. Dal nostro punto di vista questa opportunità per un paese come l'Italia e per la nostra regione è un fatto positivo vista la nostra ricchezza di patrimonio produttivo ed enogastronomico.

L'elemento rilevante che impatta in termini amministrativi è che la gestione di queste risorse, da utilizzare soprattutto per rafforzare alcuni degli obiettivi strategici della vecchia e nuova programmazione europea, avverrà attraverso i Programmi di Sviluppo rurale 2014-2020 vigenti e gli strumenti attuativi da essi messi in campo, che di fatto saranno prolungati e dotati di ulteriori risorse. Resta da capire quali saranno le regole che dovranno governare questo processo e alle quali ciascuno dovrà conformarsi.

Sulla base di queste importanti novità che modificheranno anche il PSR 2014-2020, è necessario

un momento di condivisione interna che coinvolga non solo Anci ma anche il partenariato più ampio.

Dal nostro punto di vista è a questo punto fondamentale che al tavolo di confronto Regione -Anci Lazio venga inclusa in modo organico anche la parte relativa allo Sviluppo rurale proprio per rafforzare quel concetto di programmazione unitaria che è alla base del mandato politico e istituzionale della Regione Lazio.

Nell'ambito del PSR come è noto trovano risposte non solo le imprese agricole ed agroalimentari ma anche molti Comuni del Lazio, specie quelli più svantaggiati e rurali che hanno a disposizione diverse misure e che quindi potrebbero trovare nuove opportunità con questa fase di transizione verso la nuova programmazione 2021-2027.

Spunti di riflessione strategica

Lo sviluppo rurale previsto nel secondo pilastro della PAC continuerà a occuparsi di aree svantaggiate e marginali e a promuovere un'agricoltura di qualità e sostenibile.

Anci ritiene che molti degli strumenti attuativi delle politiche per lo sviluppo rurale possano rappresentare ottimi percorsi per rimuovere le sopraccitate disuguaglianze territoriali nel Lazio proprio per la peculiarità che esprimono in termini organizzativi. E' pertanto auspicabile dotare il nuovo PSR Lazio di una strategia di reale integrazione degli strumenti e delle risorse innanzitutto per le imprese agricole che devono, oggi più che mai, continuare a svolgere quell'azione di presidio del territorio, fondamentale per la tutela del paesaggio ma anche mantenere il senso e il valore delle tante piccole comunità del Lazio. Le esperienze collegate allo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) divenute ormai mainstream anche per le politiche di coesione suggerisce di rafforzare gli strumenti operativi come ad esempio i GAL già attivi in questa programmazione che consentirebbe di gestire sia la fase di transizione verso la programmazione 21-27 che la programmazione stessa. Agire per aree omogenee in ambito rurale rappresenta infatti una modalità efficace che consente di attuare strategie condivise superando il particolarismo dei singoli comuni in nome di un nuovo protagonismo responsabile.

PAROLA CHIAVE 4:

TURISMO

Il COVID-19 ha eletto nel turismo la sua vittima preferita. Tutte le diverse forme di turismo presenti nella regione sono state messe a dura prova, dal turismo balneare, culturale enogastronomico, congressuale, scolastico, naturalistico, termale e religioso.

Gli effetti generati dal COVID-19 sul settore turistico hanno messo in evidenza la rete fitta di imprese e lavoratori ad esso collegati nonché la pervasività del comparto nel tessuto sociale ed economico della nostra regione a partire dalla città di Roma. Per questa stessa ragione appare evidente che il rilancio del Lazio e le opportunità della nuova programmazione 21-27 pongano all'attenzione dei policy maker la scelta di investire strategicamente nel settore turistico laziale calibrando interventi mirati e integrati che tendano a rendere maggiormente accogliente e fruibile il sistema dei turismi del Lazio coniugando un miglioramento dell'offerta in termini di attrattive con una mobilità sostenibile.

In questi mesi si è cercato di capire lo scenario di una possibile ripresa e le condizioni affinché ciò possa accadere non solo nel Lazio ma più in generale nel sistema paese.

Su alcune considerazioni la comunità di esperti del marketing concorda nell'affermare che:

-la ripresa del turismo si baserà sui comportamenti dei turisti. Allo scopo è necessario immaginare prodotti turistici in grado di rispondere ad una segmentazione che è sia anagrafica che comportamentale dei primi turisti che torneranno a viaggiare dopo il corona virus.

Il meccanismo da attuare deve puntare ad implementare qualitativamente il servizio dell'offerta che deve autoregolamentarsi per poi comunicare in forma coordinata a livello regionale con una raffinata azione di marketing la destinazione Lazio come sicura e attrattiva per il visitatore.

Il turismo nel Lazio nell'immediato partirà lontano da Roma perché legato alla fruizione di spazi aperti, favorendo le destinazioni con le caratteristiche in linea con le richieste del turista post-corona virus: che nel Lazio sono molteplici.

Tuttavia, il turismo di prossimità sconterà la concorrenza di destinazioni similari ma che hanno avuto la capacità di riconvertire la comunicazione e l'or-

ganizzazione sul territorio da subito rispetto alla pandemia.

La sfida più importante si gioca in vista della riapertura delle tratte internazionali in previsione della quale il sistema turismo Lazio può fare la sua parte ed ha il tempo di organizzare.

Spunti di riflessione strategica

Il sistema delle imprese che in questo momento è in crisi, ha bisogno di linee guida e di un coordinamento regionale per sostenere la creazione e il rafforzamento della Rete tra operatori che coinvolga le imprese dell'accoglienza ma anche le imprese culturali e dei servizi connessi al turismo.

In questa prospettiva si coglie l'importanza di agire per sistemi territoriali. Si tratta dunque di attivare le previsioni del Piano strategico turistico triennale della Regione Lazio relativamente agli ambiti territoriali previsti, che prevedono l'ampliamento dell'offerta turistica delle destinazioni strategiche, con la creazione di nuovi prodotti e l'introduzione di nuovi strumenti, come quelli digitali che il coronavirus ha contribuito ad accelerare in termini di competenze diffuse tra la popolazione. Per realizzare quanto sopra le proposte di Anci Lazio sono:

- » estensione delle funzioni dell'Osservatorio regionale del Turismo per rafforzare e mantenere attivo, in modo continuativo, un livello di analisi dei nuovi flussi turistici con la partecipazione di Anci Lazio che può fornire buone pratiche come nel caso del progetto Europeo SuSTowns, che vede Anci Lazio, capofila e I Borghi Più Belli d'Italia volto a ad integrare in modo sinergico le iniziative del pubblico e del privato per attrarre nuovi e duraturi flussi turistici.
- » ampliamento le attività di promozione svolte dall'Agenzia per il turismo con l'introduzione di servizi di formazione ai territori e agli operatori;
- » formazione per gli operatori turistici pubblici e privati del Lazio come modalità per la creazione dei prodotti turistici tematici (natura, vacanza attiva, cultura ed enogastronomia) in cui definire regole di accoglienza, articolato per target, qualità dei servizi e standard di prezzo finalizzato alla creazione di un catalogo della destinazione Lazio, strumento essenziale per le

attività di promo commercializzazione;

» piattaforma Anci di turismo sanitario quale strumento per la gestione di una nuova offerta turistica legata appunto al turismo sanitario e del benessere da sviluppare nelle aree interne della regione che potrebbero riaprire la strada, se supportate da strategie ed innovazione digitale, ad un nuovo turismo sanitario in grado di creare sul territorio dei nuovi HUB di turismo della salute, in grado di riorganizzare l'assistenza socio-sanitaria sul territorio, di colmare i gap digitali per la telemedicina e smart health, di attrarre risorse e disinvestimenti nelle aree interne, ridare occupazione e vivibilità ai vecchi

borghi e forse ridare una vita sociale più coesa e naturale ad i nostri anziani;

» voucher turistico d'imposta, da distribuire ai comuni del Lazio , rimodulando le risorse della legge litorale, ad esempio o altre similari, esentando le imprese no profit della cultura e del turismo da qualsiasi imposta locale o regionale per tre anni, nel caso in cui intervengano con azioni di digital support (prenotazioni on line-dispositivi di protezione etc) per adeguare la propria offerta turistica nella gestione dei beni turistici-culturali affidati a loro in gestione da comuni.

PAROLA CHIAVE 5:

MOBILITÀ SOSTENIBILE

L'analisi SWOT, effettuata a livello regionale da Anci Lazio durante la prima fase del progetto Europeo REGIO-MOB, ha mostrato che il trasporto pubblico locale (TPL) soffre di una serie di problemi dovuti sostanzialmente all'inefficienza nel far fronte alla congestione del traffico nella capitale, nella sua area metropolitana e in altri centri urbani a livello regionale.

La necessità di ottimizzare il sistema di trasporto pubblico è stata ampiamente discussa durante le riunioni delle parti interessate, coinvolgendo il settore pubblico e privato. Ciò che è emerso è che alcune aree regionali non sono servite dai trasporti pubblici locali, in particolare, nelle aree periferiche della città metropolitana di Roma, dell'entroterra regionale e delle zone rurali, poiché il volume della domanda in queste aree non è d'interesse economico per gli operatori dei trasporti.

Le comunità in queste aree non hanno accesso ai servizi di trasporto pubblico e sono socialmente escluse. In alcuni casi il criterio di spostamento non è nemmeno collegato al sistema di trasporto pubblico più prossimo all'abitazione ma la scelta, ove possibile, è basata sulla velocità e la frequenza del sistema esistente anche a costo di effettuare spostamenti più lunghi con il proprio mezzo. Di conseguenza, la scarsa qualità del servizio di trasporto pubblico porta a un ulteriore aumento del tasso di motorizzazione. Tali flussi comportano un incremento di mezzi privati circolanti nel territorio regionale e la conseguente necessità di creare adeguati spazi di sosta in prossimità dei principali punti di accesso al trasporto pubblico (stazioni ferroviarie, terminal bus, ecc).

Quanto emerge rende evidente che è importante sviluppare sistemi integrati di una pluralità di forme di mobilità non solo nelle grandi città, ma in modo capillare nell'intero territorio regionale se si vuole vincere la sfida a livello complessivo.

Progetti attivabili nel breve periodo

- » Estensione a tutto il territorio regionale dell'intervento di infomobilità e di bigliettazione elettronica avviato dal POR FESR alla Città Metropolitana di Roma ed attuato da ASTRAL SpA.
- » Inserimento nel sistema di infomobilità

regionale delle colonnine di ricarica dei veicoli elettrici esistenti nel territorio regionale, con possibilità di prenotazione remota.

» Avvio della realizzazione di un piano della mobilità ciclabile mediante una massiccia realizzazione di piste ciclabili mediante l'uso di sistemi di infrastruttura "soft", coerentemente a quanto è in fase di realizzazione nella maggior parte delle regioni europee.

» Estensione a tutti i Comuni del Lazio del nuovo strumento nazionale cosiddetto "Bonus biciclette".

Spunti di riflessione strategica

Lo sviluppo di una mobilità sostenibile a livello regionale ha bisogno di un supporto strategico di coordinamento degli interventi realizzati.

Soltanto lo sviluppo di una mobilità integrata può favorire un vero e proprio processo di incremento degli utilizzatori di forme di mobilità meno impattanti dal punto di vista ambientale. La realizzazione di progetti disarticolati e non omogenei nei territori non risponde alle esigenze di una mobilità che ormai è principalmente sovracomunale.

Gli interventi sopra indicati realizzabili nel breve periodo, formano una base di partenza per una serie di interventi che possono essere avviati nel corso della nuova programmazione. Riteniamo che sia necessario creare uno strumento finanziario che supporti i comuni nella predisposizione ed attuazione di Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile (PUMS), per definire una pianificazione strategica di medio lungo periodo nell'intero territorio regionale atta a supportare iniziative di diffusione delle diverse forme di mobilità sostenibile. Per favorire la transizione verso forme di mobilità sostenibile, anche e soprattutto verso i pendolari laziali, riteniamo sia necessario superare il concetto dei parcheggi di scambio bimodali (auto/treno e auto/TPL) a favore di veri e propri sistemi che consentano l'integrazione dei parcheggi con tutte le diverse forme di mobilità sostenibile integrabili in ciascun caso specifico. Si tratta di un cambio di approccio nella progettazione di tali infrastrutture, volto al mettere l'utente al centro al fine di stimolarlo all'utilizzo dei sistemi alternativi alla mobilità tradizionale. Diversi esempi di buone pratiche europee sono ormai

presenti ed è essenziale innovare le infrastrutture laziali se non si vuole ulteriormente peggiorare il GAP attuale nei confronti dei sistemi di mobilità di altri paesi europei. Realizzazione del piano regionale della Mobilità elettrica strettamente collegato all'attuazione del piano regionale per le Infrastrutture di ricarica, è essenziale per favorire uno sviluppo omogeneo della mobilità elettrica nel territorio regionale. Inoltre, tale Piano, per quanto possibile, dovrebbe cominciare a prevedere un'integrazione tra le infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici e la produzione di energia rinnovabile in loco, al fine di creare una serie di "Smart Grid" locali dedicate alla mobilità.

Le proposte di ANCI Lazio sono:

- » Piani Urbani di Mobilità Sostenibile
- » Riteniamo che sia necessario creare uno strumento finanziario che supporti i Comuni nella predisposizione ed attuazione di Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile (PUMS), per definire una pianificazione strategica di medio lungo periodo nell'intero territorio regionale atta a supportare iniziative di diffusione delle diverse forme di mobilità sostenibile.
- » Incentivazione dei Park&Ride
- » Per favorire la transizione verso forme di mobilità sostenibile, anche e soprattutto verso i pendolari laziali, riteniamo sia necessario superare il concetto dei parcheggi di scambio bimali (auto/treno e auto/TPL) a favore di veri e propri sistemi che consentano l'integrazione dei parcheggi con tutte le diverse forme di mobilità sostenibile integrabili in ciascun caso specifico. Si tratta di un cambio di approccio nella progettazione di tali infrastrutture, volto al mettere l'utente al centro al fine di stimolarlo all'utilizzo dei sistemi alternativi alla mobilità tradizionale. Diversi esempi di buone pratiche europee sono

ormai presenti ed è essenziale innovare le infrastrutture laziali se non si vuole ulteriormente peggiorare il GAP attuale nei confronti dei sistemi di mobilità di altri paesi europei.

- » Realizzazione del piano regionale della Mobilità elettrica.
- » Tale piano, strettamente collegato all'attuazione del piano regionale per le Infrastrutture di ricarica, è essenziale per favorire uno sviluppo omogeneo della mobilità elettrica nel territorio regionale.
- » Inoltre, tale Piano, per quanto possibile, dovrebbe cominciare a prevedere un'integrazione tra le infrastrutture di ricarica dei veicoli elettrici e la produzione di energia rinnovabile in loco, al fine di creare una serie di "Smart Grid" locali dedicate alla mobilità.

Su questi tre obiettivi di programmazione Anci Lazio si propone di approfondire singole proposte operative da consegnare alle Direzioni regionali competenti, sulla base dei risultati di ricerca conseguiti con progetti europei – Regio-mob e EV Energy, finanziati dal programma Interreg Europe – con particolare riferimento a:

- » Colonnine di ricarica e fonti rinnovabili
- » Standard info-grafico regionale
- » Standard delle procedure
- » Piano omogeneo e capillare delle infrastrutture di ricarica
- » Scalabilità ed integrazione dei sistemi di ricarica
- » Infomobilità
- » EV Platform
- » Autobus a zero emissioni
- » Incentivi
- » Vehicle to Grid

PAROLA CHIAVE 6:

INCLUSIONE E COESIONE SOCIALE

Servizi socio-sanitari e di rilancio dell'economia locale

La Commissione Europea ha adottato diverse iniziative volte a mobilitare i fondi dell'Unione Europea, e in particolare i fondi della Politica di Coesione dell'UE a sostegno degli interventi legati all'emergenza Covid-19.

Con particolare riguardo ai Fondi Strutturali e di Investimento Europei, la Commissione ha superato molti dei vincoli che caratterizzano l'utilizzo dei Fondi SIE e ha semplificato le procedure di attivazione e rendicontazione di tali risorse.

Tra le principali novità vi è quella connessa alla riconduzione delle spese relative all'emergenza Covid all'interno di quelle ammissibili al cofinanziamento da parte del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e del Fondo Sociale Europeo (FSE) già a decorrere dal 1° febbraio 2020.

Vista la possibilità di riprogrammare e rendicontare risorse già sostenute dagli enti locali o da sostenere nel prossimo futuro, Anci Lazio, nell'ambito dell'azione di supporto operativo e attività di capacity building, può intervenire sin d'ora nel:

- » facilitare la riprogrammazione dei Fondi e delle Linee di finanziamento volte a contrastare l'emergenza sanitaria e socioeconomica conseguente alla diffusione della pandemia COVID-19;
- » sostenere i Comuni alla rendicontazione della spesa già sostenuta per emergenza COVID-19 nel periodo 1° febbraio 2020 e fino al 30 maggio 2020 (fatture liquidate e quietanzate);
- » supportare l'individuazione del fabbisogno di risorse che si prevede spendere (quietanzare) per emergenza COVID-19 dal 1° giugno 2020 al 30 novembre 2020 e fabbisogno stimato di risorse che si prevede di spendere (quietanzare) per emergenza COVID-19 dal 1° dicembre al 30 maggio 2021;
- » riprogrammare i servizi e le attività degli enti locali in risposta alle priorità dell'Agenda digitale con azioni volte all'implementazione dello smart working (acquisto di sistemi gestionali per promuovere modelli di lavoro smart; di strumenti tecnologici - hardware, licenze, applicativi, sistemi di videoconferenza);

» sostenere gli interventi per l'acquisto, lo sviluppo e il dispiegamento di tecnologie e strumenti che, nel rispetto della normativa vigente, consentano e/o facilitino il monitoraggio, la prevenzione e il controllo di una nuova diffusione del COVID-19 (anche in collaborazione con il terzo settore);

» supportare l'individuazione dei dispositivi per la gestione del distanziamento (ad esempio adesivi sul pavimento per indicare la posizione da mantenere e del personale addetto al controllo ovvero per indicare percorsi da seguire, anche con transenne, per evitare che le persone possano incrociarsi - per un corretto instradamento dei flussi).

Servizi per le persone

Target d'utenza: individui e nuclei familiari appartenenti alle fasce deboli della popolazione e a rischio di discriminazione e/o esclusione sociale e/o povertà

Attività:

- » estensione dei percorsi di accompagnamento all'inclusione e di supporto al pagamento di affitti e utenze anche ai nuclei che a causa della situazione di emergenza non sono in grado di sostenere le spese per l'abitazione;
- » rafforzamento/adequamento dei servizi rivolti alle popolazioni emarginate inserite in un percorso di accompagnamento all'abitazione;
- » estensione del servizio dormitori alle 24h, fornitura di pasti, dispositivi di protezione individuale, rafforzamento équipe operatori, arredi e separatori;
- » riorganizzazione delle attività a favore delle fasce vulnerabili di popolazione cui si rivolgono i servizi, mediante variazioni nelle modalità di erogazione e/o il ripensamento dei servizi;
- » attività di accoglienza per garantire obblighi di quarantena o di recupero post ospedalizzazione a persone che non hanno un alloggio adeguato a tale scopo (acquisto di beni di prima necessità per le persone ospitate, di prodotti igienizzanti e dispositivi di protezione individuale, personale dedicato dei servizi socio assistenziali);
- » buoni per acquisto di beni alimentari e di

prima necessità, parte di un pacchetto integrato di sostegno per favorire il reinserimento socio lavorativo. L'erogazione dei buoni è la prima risposta emergenziale, l'accompagnamento al reinserimento è previsto nella fase di riapertura delle attività, dopo l'emergenza sanitaria.

Infrastrutture per l'inclusione sociale

Target d'utenza: individui appartenenti alle fasce deboli della popolazione e a rischio di esclusione sociale, operatori comunali e utenti dei servizi a rischio di contaminazione

Attività:

- » interventi edilizi in immobili di proprietà pubblica finalizzati ad ospitare le persone che non hanno la possibilità di rispettare i limiti imposti dalle restrizioni derivanti dai Decreti emanati dal Governo;
- » la locazione, l'eventuale adeguamento funzionale e la gestione immobiliare di strutture da adibire all'accoglienza temporanea delle persone che non hanno la possibilità di rispettare i limiti imposti dalle restrizioni derivanti dai Decreti emanati dal Governo in una abitazione adeguata;
- » l'acquisto/locazione di strutture temporanee finalizzate ad ospitare le persone che non hanno la possibilità di rispettare i limiti imposti dalle restrizioni derivanti dai Decreti emanati dal Governo;
- » la sanificazione degli immobili utilizzati per l'emergenza, nonché degli spazi deputati all'erogazione dei servizi sociali, culturali, ricreativi ed educativi (Es.: uffici comunali, biblioteche, nidi, scuole, l'acquisto e la distribuzione di dispositivi di protezione individuale e collettivi al fine della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro in particolare per tutti gli operatori comunali dei servizi messi in atto per fronteggiare l'emergenza e/o per continuare l'erogazione dei servizi e per gli utenti dei servizi, ovunque questi vengano erogati

Spunti di riflessione strategica

Il tema dell'inclusione sociale è sempre più presente nell'agenda politica europea e rappresenta uno degli obiettivi di policy oggetto della nuova programmazione EU. Le politiche sociali svolgono infatti funzioni di prioritaria importanza ovvero garantire la protezione sociale e stabilizzare l'economia. Grazie agli investimenti nel settore sociale si

sviluppano e rafforzano le capacità attuali e future delle persone. In altri termini, le politiche sociali non hanno solo effetti immediati, ma anche effetti durevoli, positivi nel tempo, in particolare per l'occupazione e i redditi da lavoro. Gli investimenti sociali non riparano semplicemente i guasti, ma preparano le persone ad affrontare i rischi della vita. Di conseguenza la modernizzazione presuppone un orientamento delle decisioni di finanziamento verso risultati attesi, considerando sotto un angolo sistematico il ruolo che svolgono le politiche sociali nelle varie tappe della vita: dalla scuola sino alla malattia e alla vecchiaia, passando per i periodi di lavoro e di disoccupazione. Risulta prioritario quindi rendere i servizi per i cittadini universalistici, omogenei e di qualità. La sfida che ci si propone è quella di promuovere uno sviluppo armonico dei territori laziali puntando su interventi che vadano a rafforzare il sistema dell'inclusione sociale, dell'istruzione, della formazione e dell'occupazione (giovanile e di genere promuovendo un equilibrio migliore tra vita professionale e privata, compresi l'accesso ai servizi di assistenza all'infanzia e un ambiente di lavoro sano e adeguato, attento ai rischi per la salute, all'adattamento dei lavoratori ai cambiamenti e all'invecchiamento attivo e in buona salute).

Gli OB tematici sui quali Anci Lazio può contribuire in qualità di facilitatore ed agente di sviluppo locale, attraverso la strategia del co-design sono:

- » costituzioni di tavoli territoriali a geometria variabile per definire e migliorare gli standard (LEP) dei servizi inclusivi e di qualità, con accordi di collaborazione con e tra i Comuni e con l'integrazione delle risorse economiche. Le progettualità riguarderanno:
- » la promozione della parità di accesso, in particolare per i gruppi svantaggiati, a un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, che vada dall'educazione e dalla cura della prima infanzia all'istruzione generale e all'istruzione e formazione professionale fino al livello terziario;
- » la promozione di interventi rivolti a soggetti svantaggiati;
- » il miglioramento dell'accessibilità, dell'efficacia e della resilienza dei sistemi sociali locali;
- » la promozione dell'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate come la comunità rom;
- » l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati attraverso misure integrate che comprendono gli alloggi e servizi sociali.

PAROLA CHIAVE 7:

NUOVI MODELLI DI FINANZA PER GLI ENTI LOCALI

Sta cambiando il modello di sviluppo delle civiltà e delle economie moderne, i territori saranno le antenne dei popoli ed i laboratori per modelli economici di frontiera.

Cambieranno mobilità, consumi, turismo, modo di lavorare e trascorrere la vita e davanti a tutto questo c'è il comune che per il cittadino rappresenta lo Stato.

Se le comunità vivranno in modo diverso, i comuni saranno qualcosa di nuovo, saranno organizzati in maniera diversa, con nuovi servizi, nuove competenze e necessiteranno di nuova finanza.

Anche qui il COVID-19 ci ha spinto verso utilizzo di nuove forme di economie e finanza per gli enti locali.

I comuni sempre più saranno chiamati ad implementare servizi digitali e forme di assistenza nuova, devono dunque far leva sui propri asset immobiliari, i propri dati o sui servizi che possono dare in concessione per avere nuove entrate anche grazie alla finanza privata in una collaborazione pubblico privata.

Negli ultimi anni ASL, città metropolitane, parte-

cipate pubbliche, hanno sperimentato che oltre alla finanza di progetti per le infrastrutture sta nascendo il PPP dei servizi dove il comune può mettere a disposizione dei privati o abilitarli una serie di servizi aggiuntivi (turismo, mobilità, connettività, etc..) senza spendere risorse o addirittura costruendo ricavi, si pensi ai dati o all'utilizzo di strutture comunali.

Il MEF e CDP ed IFEI stanno lavorando a nuovi strumenti di finanza locale, ma attivare un progetto pilota Anci Lazio-regione per una PPP platform nel quale creare incontro domanda – offerta tra servizi e finanza, in grado di intercettare la forte liquidità presente sui mercati ed indirizzarla verso i territori potrebbe essere una grande azione di frontiera per attrarre investimenti nella finanza pubblica e innovare i modelli organizzativi e favorire azioni di rigenerazione urbana, anche potenziando il fondo rotativo Anci in grado di ridare ai comuni la capacità progettuale di proporre i propri asset o i piani di sviluppo dei propri territori verso investitori di mercato in una logica europea.

PAROLA CHIAVE 8: SEMPLIFICAZIONE

Le comunità locali, con i propri amministratori, sanno sprigionare energie impensabili, grazie alla fantasia progettuale e all'impegno delle imprese, delle associazioni e dei singoli, che sperimentano nel concreto la realizzazione di attività ed opere, che danno il senso della capacità operativa di ciascun comune.

Questa è l'occasione per sperimentare in concreto un modello operativo nuovo, che riduca i meccanismi autorizzativi per attivare progetti e procedure e punti a responsabilizzare i protagonisti - siano essi tecnici, amministratori, titolari d'impresa, responsabili di associazioni -, sostituendo l'iter di

rilascio delle autorizzazioni con meccanismi più accurati di controllo dell'attività intrapresa. In questo contesto si ripropone in maniera decisiva la questione della digitalizzazione della p.a.: la semplificazione deve imboccare la strada della standardizzazione dei processi e dell'iter delle pratiche, deve far dialogare digitalmente le varie amministrazioni e i vari livelli autorizzatori e di controllo, con l'intento principale di far girare le pratiche, non le persone, di abbreviare i percorsi di trasferimento di atti e documenti, di eliminare le duplicazioni.

